

1 agosto – Chiostro San Giuliano (Cinema Tiberio) – 6 agosto, la marcia da Piazzale Fellini.

DALLE RADICI ALLE STELLE.

Marcia per i diritti e contro lo sfruttamento.



Il 6 agosto per molti riminesi è una ricorrenza. In quella data, un anno fa, alcuni amici se ne sono andati, schiacciati dall'isolamento, dall'indifferenza, dal lavoro gravemente sfruttato, da un pulmino di un caporale nel percorso verso il lavoro, nel foggiano.

Con due appuntamenti, il **primo agosto** ed il **6 agosto 2019**, vogliamo ricordare questo tragico evento, condividere il percorso di *Bafodè, Ebere e Romanus*, non rimanere indifferenti ma ricordare che insieme un altro mondo è possibile.

Dignità, stabilità e trasparenza nei rapporti di lavoro, parità di contrattazione, sono i valori in cui crediamo, in tutti i settori lavorativi. Quello dell'**agricoltura**, in particolare nelle stagioni di raccolta, è un ambito critico. Si parla del 50% della forza lavoro irregolare, con 400.000 potenziali vittime del caporalato. Ma i

settori a rischio sono molti, e non lontani da noi. Passando per il **food delivery** e la **logistica**, fino ai settori **ricettivi** e della **ristorazione**, in cui dietro l'eccezionalità della "stagione" può spesso nascondersi un lavoro povero, sfruttato, sottopagato.

Ne parleremo insieme il 1 agosto, alle ore 20.30, presso il Chiostro di San Giuliano (Cinema Tiberio), e marceremo insieme il 6 agosto, con incontro alle 20.00 in piazza Fellini.

Questo incontro nasce da una rete di realtà da tempo impegnate, sotto diversi punti di vista, sul tema dei diritti, dell'inclusione, della trasparenza.

Aderiscono:

ADL Cobas Emilia Romagna - ANPI Forlì-Cesena - ANPI Rimini Comitato Provinciale - ANOLF Rimini - ARCI Rimini - Associazione Arcobaleno - Casa Don Andrea Gallo - Casa Madiba Network - CGIL Cesena - CGIL Rimini - Ciclofficina Rimini - Comunità di Sorrivoli - Cooperativa Cento Fiori - Cooperativa Eucrante - Cooperativa Madonna della Carità - Cooperativa Millepiedi - Cooperativa Sociale Terra dei Miti di Sorrivoli - Coordinamento Democrazia Costituzionale Rimini - Emergency gruppo di Forlì - Federconsumatori Forlì - Federconsumatori Rimini - Fridays For Future Rimini - Grotta Rossa SPA - Humus Festival - Libertà e Giustizia - Manifesto contro l'odio e l'ignoranza - Mani Tese - Messaggi dal Mondo - Non Una di Meno Rimini - Pacha Mama Cooperativa sociale e Associazione - Pride OFF - Rete degli educatori ed educatrici di Rimini - Romagna Migrante Cesena - Terre Solidali Sociale - Vite in Transito

Aggiornati e promuovi! <https://www.facebook.com/Dalle-radici-alle-stelle-Marcia-per-i-diritti-contro-lo-sfruttamento-351266982221512/>

- **1 agosto:** Assemblea pubblica e preparazione per la marcia. Ore 20.30, **Chiostro Cinema Tiberio**.
- **6 agosto:** marcia. Concentramento **Piazza Fellini/Fontana 4 cavalli**, ore 20.00

Il nostro appello.

Puglia, 4 e 6 Agosto 2018. Nell'arco temporale di due giorni perdono la vita 16 persone, nel percorso per raggiungere il loro luogo di lavoro, i campi agricoli della raccolta del pomodoro in una pianura infinita nelle campagne di Foggia, veri e propri non luoghi.

Tra quei lavoratori ci sono anche *Bafodè, Ebere e Romanus*, compaesani, amici e fratelli che dopo essere sopravvissuti ai viaggi della morte, nella frontiera più mortale al mondo, il Mare Mediterraneo, hanno visto riconosciuto il loro diritto di restare e la loro richiesta di asilo nel nostro territorio, dove hanno vissuto gli ultimi anni della loro giovane vita.

Oggi, da Salvini a Bolsonaro passando per Trump, è in atto una sempre più forte legittimazione della morte di chi è considerato altro, estraneo, straniero, nemico. Un processo che ha come obiettivo intenzionale l'annientamento dell'altro nella sua dimensione di essere Umano.

Contro questo processo, dobbiamo e vogliamo oggi, più che mai, non solo ricordare i nomi delle persone che sono morte, ma essere capaci di raccontare le loro storie e di ridare loro Umanità.

Questo significa avere il coraggio di dire che oggi di lavoro si muore, così come si muore di confini.

Bafodè, Ebere e Romanus non sono vittime di una fatalità, ma di una guerra silenziosa che si combatte contro chi vive il ricatto della povertà, contro i e le braccianti, le lavoratrici e i lavoratori del turismo, gli operai e le operaie del settore logistico.

Dobbiamo, oggi, avere il coraggio di parlare di questo. Di batterci contro il **Lavoro Gravemente Sfruttato**, che significa battersi per le persone, contro il loro sfruttamento e la loro disumanizzazione; di partire dalle condizioni attuali del lavoro per restituire alle persone non privilegi, ma diritti e dignità; di tornare a parlare di lavoratori e lavoratrici, precari e precarie, non in base al colore o alla provenienza geografica, ma in forza del loro bisogno comune, il riconoscimento della propria dignità di esseri umani e in forza alla loro condizione comune di povertà e precarietà che significa rivendicare salari degni, case, ammortizzatori sociali.

Dobbiamo, oggi, avere il coraggio di tornare nelle strade, di far vivere queste parole per non essere più meri testimoni ma corpi desideranti e cooperanti in movimento per costruire un mondo diverso e possibile, libero dallo sfruttamento, dal razzismo, dal sessismo.